



Alpenland & Altaitalia
hinterland Archives

*Archivio Storico Geografico Civico
Diplomatico Alpino e Cisalpino*

*estratto dal "Rapporto sullo stato giuridico di Alpi e Altaitalia"
official Record by The Committee of Alpine free States and Altaitalia representative acting Committee come presentato alla
Conferenza UNPO il 3 agosto 1991 a L'Aja/den Haag oggi a cura di www.altaitalianationalarchives.eu*

LINGUE VOLGARI

lingue intermedie tra il latino e la lingua indigena di Milano e Lombardia

Dante Alighieri è il maggior **testimone** della parlata dialettale, distaccata sia dal latino che dal volgare, e da come ne parla al capitolo 5 del "**Convivio**" non è lingua organizzata nel medioevo ma un'antichissima **tradizione**, diversa e distante sia dal latino che dal nuovissimo volgare, e quest'ultimo sarà poi chiamato "neolatino" perchè avrebbe dovuto diffondersi fino a sostituirlo, ma venne sostituito solo perchè il volgare si parla e scrive con facilità sulla traccia del dialetto. Difatti è una evoluzione del "**romanice parabolare**" che è l'intermedio tra dialetto e latino, forse con una storpiatura delle parole latine, a causa della declinazione: se in latino qualsiasi parola può essere declinata sette volte, cioè parlata e scritta in sette maniere diverse, nel volgare e nel dialetto la parola ha soltanto una sua propria e unica forma, soltanto il tempo la cambierà.

Però non tutti apprezzeranno il nuovo **ritmo** soprattutto mentale e intellettuale del volgare, che alla fine sarà vincente: l'impegno degli scrittori di opere monumentali dimostrerà che la lettura e scrittura nella nuova lingua è alla portata di chiunque. Conoscendo il dialetto s'impara presto, con la massima "**liberalitade**" dice Dante. Ed è l'inizio di un "**rinascimento**" dopo la barbarie e i "**secoli bui**" ma in realtà è il secondo Rinascimento, dopo quello del XII secolo nella Lombardia della Lega Lombarda equivalente all'hinterland Alpino di oggi.

L'imitazione degli scrittori fiorentini che azzardano grandi opere letterarie dimostra l'enorme richiesta di parole nel nuovo modo di parlare, facilmente compreso da chiunque non avesse mai adottato il latino: perchè la **gente** voleva istruirsi, mentre la dottrina clericale, ormai da oltre nove secoli, pretendeva che "**chi più legge più pecca**" fin da Ambrogio ed Agostino.

Se la nuova lingua derivasse dal latino sarebbe pressochè identica ovunque avessero abitato i Romani, mentre **il modo** francese è diverso dal modo italiano e diverso dal modo iberico, per cui è ovvio che non nasca dal latino (era identico dovunque) ma da quel "**romanice parabolare**" intermedio tra i dialetti e il latino, utilizzato proprio e soltanto con i dialetti del posto... così che poi ne è sortito un "**volgare**" diverso... secondo i diversi **tipi** dialettali: italiani, iberici, franzi, alpini o cisalpini, perchè era il "parabolare" a fare da tramite fra latino e dialetto, "ruminando" tutta un'altra cosa... che poi è maturata col tempo, mentre **il latino rimaneva latino**.

Un cronista emerito come **Salimbene de Adam**, verso l'anno **1280** a Parma, da un punto di vista etnico e linguistico tripartisce gli abitanti della penisola in "**Regnicolae, Tusci et Lombardi**" a pag. 950 della sua "Cronica" dove con la prima denominazione si riferisce alle popolazioni dell'Italia meridionale ed Angioina. A quell'epoca, l'Italia è costituita da queste tre nazionalità.

Nella Cronica (a pag. 864) Salimbene indica Barnaba da Reggio come **"optime loquebatur Gallice, Tuscice et Lombardice et aliis multis modis"** e cioè **"ottimamente parla in Gallico, Toscano e Lombardo ed in altri molti modi"** così con la percezione di un trilinguismo, e con la notazione che i volgari della Toscana e dell'Italia settentrionale sono sentiti come distinti.

Sta quindi parlando di un **costume linguistico "lombardo"** che è "volgare" quando ancora non viene indicata una lingua "volgare" in quanto tale, pochissimi anni prima di Dante Alighieri.

Non azzarda ad indicare un **"volgare tout-court"** chè non esiste per niente: il linguaggio detto **"volgare"** è difatti **"gallico"** in Francia, **"toscano"** in Toscana **"lombardo"** in Lombardia... ed altri volgari altrove. Sono lingue diverse, che non possono nascere da quell'unico linguaggio che era il **"latine loqui"** ma nascono soltanto da quel **"romanice parabolare"** che è appunto diverso in Gallia, diverso in Toscana e diverso in Lombardia, perchè nella Gallia ed in Toscana ed in Lombardia è nato da quei **dialetti** e cioè da **"lingue originali"** del tutto diverse, per cui quel "parabolare" è latino "annacquato" da quei tipi dialettali, da cui risultano i tre tipi di volgare.

Salimbene scrive in latino (ed un po' di parole volgari) compresi i proverbi antichissimi... che non nascono di certo con il volgare nuovissimo, ma sono la **memoria collettiva** ovvero la **memoria storica** di popolazioni altrettanto antiche, e con un linguaggio che è appaiato al Calendario di quei proverbi: è il loro normale palinsesto linguistico.

Linguaggio che **non** è sovrapponibile alle tradizioni "romane" perchè il Calendario Campestre è "duodecimale" mentre quello Romano è "nundinale" nè è riconducibile alle tradizioni clericali, perchè i "santi" del Clero (quindi i Totem campestri) sono sincronizzati alla Data campestre in dodicesimi e cinquantaseiesimi (una misurazione assurda per il Vaticano) nè sincronizzabili con un qualsiasi Calendario barbarico, chè ignorerebbe di contare i cinquantaseiesimi in dodicesimi.

Parliamo quindi d'un **patrimonio linguistico** tipico per l'**hinterland** dell'**Altaitalia**, e preromano.

Con la facilità della lingua volgare ri-esplode facilmente anche la **scrittura**, e tra gli "imitatori" dei toscani (Dante, Petrarca, Boccaccio) ci sono due autori "lombardi" della stessa epoca, che scrivono in volgare sicuramente "annacquato" dalla lingua indigena lumbard, o altrimenti non si capisce perchè adesso lo chiamino **"volgare lombardo"** quando dev'essere semplice **"volgare"** punto e basta: nasce dal "romanice parabolare" usato da indigeni e Romani nel **hinterland** delle Alpi nostre, che è la **Alta e Bassa Lombardia** del medioevo tra il Rodano il Danubio e le isole Adriatiche... cioè un volgare diverso dal provenzale e dal toscano.

Lo verificheremo sulle carte geografiche dell'epoca, ma quel che interessa qui è la moda di etichettare questi due autori come "dialettali" mentre **non** lo sono affatto, perchè...

- (1) scrivono semplicemente in volgare ed in latino, ma non in dialetto,
- (2) usano regolarmente e non accidentalmente le "doppie" consonanti
- (3) ignorano o nascondono e negano le tradizioni campestri e popolari

e per di più, quando dicono che la loro lingua deriva dal latino o dagli immigranti barbari...

- (4) dichiarano essi stessi di usare una lingua aliena, cioè non indigena
- (5) e rimescolano due parlate diseguali, una il dialetto e una il volgare.

Un autore di cui abbiamo scrittura volgare è il notajo **Pietro da Barsegapè**, oggi Bascapè tra Lodi e Pavia. Si tratta di un sermone clericale, con miniature, di cui sembra esistere una sola copia dell'anno **1274** con il testo costituito da più mani o da più autori. Non è dialetto milanese ma un "volgare" annacquato dal dialetto milanese, che sembra scritto per essere "ascoltato" come fosse una predica, non come un libro da leggere, e ti racconta... la tradizione biblica.

L'altro autore è **Bonvesin da la Riva** dottore di grammatica (latina) il 9 settembre 1296 e con una ventina di opere, da lui chiamate in latino **"multa vulgaria"** cioè "molte cose in volgare" mentre almeno tre di queste sono in latino: il "de Magnalibus urbis Mediolani" del **1288** e il "de Vita scolastica" oltre il "Carmina de mensibus" ma quest'ultimo fa il paio con un altro volgare, il

"Disputatio mensium" entrambi sui dodici mesi... di un Calendario, che se ha dodici mesi non è di certo un Calendario campestre ma clericale o alla meno peggio borghese, entrambi artificiali. Si noti che i titoli di tutte le sue opere "volgari" sono sempre in latino, e forse soltanto una di queste è al di fuori dell'argomento religioso, cioè "de quinquaginta curialitatibus ad mensam" le cinquanta cortesie della mensa. Chiaramente è un buongustaio, e sicuramente di classe agiata.

Un esempio delle sue **doppie** consonanti...

in "**sicut anima predicat corpus**" abbiamo "*no **atend** al Satanax, no **attend** ai desiderij*" usa la parola "**atend/attend**" con e senza le doppie, a dimostrazione che la scelta è personale.

in "**de peccatore cum virgine**" un titolo che sarebbe piaciuto a Giovanni Boccaccio...

"*d'una zentil **novella**, ...gloriosa **bella**, ...lo qual a le se **apella**, ...a **quella** grand **polzella***"

lo stesso in altre rime "**peccaor, peccai, peccando, peccao**"

"*dond eo 'n portava doia **grandissima** oltra pagio*" ed anche "*per grand dolor **passava***"

"*dond lo me' cor **gramissimo***" e "*lo me fiol **dulcissimo***" e poi "*le iniurie **tammagne***"

qui, a parte tutto, la parola "**polzella**" per significare "**i tusàn de Milàn**" taglia la testa al toro, **non** è una parola lombarda nè tantomeno milanese, **non** è il Bonvesin a scrivere in dialetto.

Poi l'argomento religioso nasconde tradizioni campestri e popolari, per cui non se ne trovano in queste opere famose, ma... se manca la **tradizione** allora lo scopo dello scrivere non è l'utilità del **fare** divulgazione, ma piuttosto una divulgazione per **farsi** notorietà, una specie di vanteria.

Giocoforza, **un qualsiasi dialetto non ha memoria scritta** ma "**storica**" e cioè conserva la parola "collettivamente" nella cosiddetta "**forza etnica**" di una determinata popolazione storicamente costituita, e ricostituita attraverso tutte le epoche. Viene trasmessa con parole, simboli e rituali di generazione in generazione, vivendo nei gruppi sociali che costituiscono la nostra Società.

La memoria scritta è rintracciabile soltanto nelle "epigrafi" o rune preistoriche, associate a quei graffiti che sopravvivono a molti millenni di intemperie e di barbarie aliena.

Alcune parole si possono trovare incorporate nella letteratura dichiarata "dialettale" che non è dialetto, ma è semplice "volgare" perchè gli autori si vantano di "italianizzare" tutte le parole, pure dichiarando che siano latine, greche, galliche, germaniche, babilonesi, indoeuropoidi, ed ignorando o negando quelle create e conservate dagli indigeni sul posto... sono opere dove la parlata indigena è ridotta al "**dialetto civico**" che sostituisce il "**dialetto rustico**" degli analfabeti.

A fine '400 nella Milano di Ludovico il Moro, clima raffinato e filotoscane della corte sforzesca, il "**rozo parlare**" milanese viene impiegato negli usi letterari soltanto "intenzionalmente" in una dimensione "riflessa" parodistica e giocosa (roba da barzellette) affogata nella italianizzazione del "volgare lombardo" nulla a che vedere con la tradizione della "lingua originale" o il dialetto che è già stato abbandonato dalla classe dirigente, anche se sopravvive presso il popolino.

Cosicché, a parte alcune parole dialettali sulle antiche carte geografiche, bisognerà arrivare al pittore **Paolo Lomazzo** nell'anno **1560** per trovare un dialetto scritto, presumibilmente per la prima volta, salvo che "l'alfabeto di Lugano" scritto con le rune preistoriche... nella preistoria, sia proprio da considerarsi fin dall'inizio questo stesso "dialetto milanese" oppure lumbard.

Non c'è altra storia. Se, con l'espansione dell'impero di Roma, il "romanice parabolare" appare inframezzato a **latino** e **lingua indigena** eppoi diventa di uso "volgare" abbandonando le due "lingue madri" perchè si regge da solo e con le proprie forze, vuol dire che di spazio ce n'è abbastanza per tutt'e tre... e che nessuna delle tre può occupare lo spazio delle altre due, perchè esistono **tre** diversi utilizzatori: i preti, i borghesi, e i contadini... questi ultimi lavorano e non scrivono, sono "analfabeti" ma danno da mangiare a tutti quanti, senza fare tante storie.

Lo indovinerà proprio Paolo Lomazzo nel '500 col plurilinguismo degli "arabeschi" dove ignora il volgare toscano e snobba anche il volgare lombardo, in favore di un **dialetto** terrestre, che più terrestre non si può: inventando una **Accademia "dei facchini" della val di Blenio** etnicamente lombarda, contro qualsiasi potere standardizzato dai preti e dalla borghesia... una specie di "carboneria" che usa un linguaggio **indigeno** evidentemente proibito, seminascoato tra volgare e latino volgarizzato. Nella stessa epoca, Giovanni Capis pubblica un vocabolario di 500 parole.

Si capisce perchè l'Accademia "nasconde" il dialetto negli "arabeschi" a rischio e pericolo: sono gli anni del Concilio di Trento, e "si rischia il rogo" al solo sospetto d'una qualsiasi tradizione. Non per la prima volta, ma con maggior facilità: perchè nasce la **normativa** del messale, del breviario e della inquisizione, cioè appare la struttura politica che non si muove più per il caso fortuito, ma possiede un sistema di indagine e di "produzione" della materia condannabile, ogni giorno e senza tregua. Tutti i rituali campestri, sopravvissuti per caso ai mille anni di medioevo perchè perseguitabili dai Vescovi di ciascuna diocesi (che molte volte preferivano tenerseli i fedeli piuttosto che perderli) ora si trovano di fronte ad "un tale inquisitore domenicano" che arriva da Roma, e può inquisire anche il Vescovo, come difatti è capitato.

Così, è un attimo finire al rogo per le scampagnate rituali della prima o seconda Camporella, mentre i "letterati" al contrario s'industriavano a pubblicare "traduzioni" di Bibbia e Vangelo.

L'uso del **dialetto** è sempre il primo indizio della possibile violazione delle norme religiose, che proibiscono i rituali di campagna... soggetti alla "**correctione/castigatione rusticorum**" da secoli. L'opera meritevole della Accademia di Lomazzo dimostra che il dialetto aveva sempre **viva** una **forza intellettuale** mai dispersa in oltre mille anni di terrore clericale, che ha smantellato un Altare della Vittoria e distrutto i templi Romani, eppoi proibito i poveri e pochi rituali campestri.

Cosicchè, mentre terminano i "secoli bui" l'esplosione della lingua **volgare** riduce moltissimo il valore del **latino** e di **chi** lo usa, lasciando molto spazio anche per il **dialetto**, con il vantaggio che questo non ha bisogno di essere insegnato perchè si trova già sul posto, è lì da **sempre** e viene trasmesso di generazione in generazione, senza che gli **aborigeni** siano ammaestrati da nessuno, ma non solo...

siccome il volgare nasce **con** il dialetto del posto, va a finire che non tutti i posti poi gradiscono il volgare di qualsiasi altro posto (se non altro per patriottismo del campanile) e così eccitando un **modo** volgare siciliano, provenzale, lombardo, catalano etc. e uno scontro "grafomane" che non si accontenta di imitare i "toscani" ma pretende di superarli, o perlomeno ci si prova: ecco allora il Bonvesin e il Bascapè (nel '200) e nell'epoca di P. Lomazzo (il '500) il Giovanni Capis, Giuseppe Milani e Ignazio Albani, e quindi l'Ambrogio Biffi.

Nella sua "finzione" Lomazzo dichiara la parlata milanese dei facchini della val di Blenio cioè del popolino che manda migliaia di manovali e operai al lavoro nella gran Città, ed il loro parlare è ovviamente il "**milanese**" degli aborigeni, che non è circoscritto al paesotto attorno al Duomo.

Difatti Capis è di Domodossola, così dimostrando una enorme diffusione della parlata milanese.

Nel vocabolario di **Giovanni Capis** ci sono **542** parole e qualche ripetizione, ed è sorprendente quante siano ancora in uso oggi, come arént, basèl, biot, burniis, büsecca, compesà, erbion, falò, fat, fencis, fregüj, forbes, ganassa, gibùl, incoeu, inscì, magnàn, masaraa, nagòt, pedegh, pedrieu, pigota, quatà, resega, rügà, scalfin, scoss, sperlüscent, stachèta, üsmà, vüscor, tutte parole dialettali, e pochissime colle "doppie" all'italiana: sono soltanto **32** come barattà, bocchè, mortadella, oreggion e trippon, mentre sono **13** quelle con le doppie finali, giustificabili queste ultime in ogni dialetto, quindi quasi nessuna concessione al "volgare toscano" ma c'è di più... ci sono **59+5** parole **senza** le doppie, che 200 anni più tardi verranno "doppiate" all'italiana, quindi è abbastanza evidente che la lingua indigena sarà "espropriata" dai letterati nella guerra contro i toscani, ri-scrivendola "**ad arte**" e vieppiù allontanandola dalla parlata di origine.

L'elenco di Biffi verrà allegato a quello di Capis nell'anno **1606** e non a caso ci troveremo ben cinque parole di Capis che in Biffi avranno le "doppie" toscane, cioè **nagot/nagott**, **mat/matt**, **fat/fatt**, **farinel/farinell** eppoi **ravanel/ravanell**, che insieme a **bolgiett** e a **polpett** fanno sette vocaboli con la doppia finale, mentre sono **12** le doppie che si trovano nelle altre parole.

Nel vocabolario di **Ambrogio Biffi** ci sono **183** parole con qualche ripetizione, di cui **93** greche e **93** sarebbero latine, più una dei saraceni (farinell) una dei macedoni (ladin) e una (scigott) che è del tutto sconosciuta, quindi nessuna di queste parole nascerebbe nel territorio di Milano, la Lombardia dell'epoca. Praticamente avremmo un **dialetto** alieno... e, secondo lui, dai nostri papà e dalle nostre mamme, nei secoli, di nostro non abbiamo mai creato nè imparato niente.

Anche "**bagiàn**" per lui è greco, mentre è ovvio che insieme a "**busecconi**" deve nascere proprio a Milano: due parole certo appioppate dagli altri, sghignazzando, ma ce le siam cercate da noi. La parola "busecca" e anche "busecchin" è al suo posto, ma non appare il "**busecconi**" difficile da conservare in ambiente "codino" borghese e clericale... e così si aliena una memoria storica. Nel '500 viene addirittura diffusa una medaglia commemorativa, probabilmente è coniata dai tedeschi o forse da Città ostili a Milano, con la passeggiata di Beatrice all'epoca del Barbarossa, però la voce "**baggiani & busecconi**" si riduce alle trippe e... "**non sconiamente**" al poco senno dei milanesi, lasciando il sospetto che qualche "**sconcezza**" non sia stata descritta in quei vocabolari e nei successivi, ovviamente per nasconderla e possibilmente farla dimenticare.

La parola "**falò**" è descritta "**fuoco che si fa in segno di allegrezza**" come a dire che siamo dei buontemponi ed un po' piròmani: se Biffi & Capis lo hanno visto qualche falò, non hanno mai indovinato il **perchè** di tutte queste fiammate, vale a dire che la sola **tradizione** ammissibile a quell'epoca tra la popolazione "civile" era soltanto quella religiosa... altro che Paolo Lomazzo.

Nei due elenchi è notevole (oppure sospetto) che nel '500 manchi la parola "**stria/strega**" ma è comprensibile, sappiamo dai verbali dei processi che la tradizione campestre ha dato molte vite all'inquisizione, proprio con il rogo "cioè un falò" che, per quanto ne sappiamo, era all'ordine del giorno, una vera tragedia per molti disgraziati... però, tra un rogo e l'altro, questi milanesi "in segno di allegrezza" facevano altri falò. Del tutto privo di senso: chi penserebbe mai ad un falò "in segno di allegrezza" dopo aver visto morire sul rogo la moglie, la madre, la figlia, la zia, la sorella, le amiche d'infanzia, cioè la "strega" tipica? ...bisogna esser fuori di senno.

Capis & Biffi avevano già perso il contatto con la tradizione campestre, da cui prelevano alcune parole per fare il vocabolario, ma la lingua che hanno tra le mani non è più il palinsesto di una tradizione plurimillenaria... che intravedono nelle parole degli analfabeti, ma non la capiscono, nè sanno immaginare a cosa possa servire un falò "in segno di allegrezza" in giorni di terrore.

Mentre Capis descrive il dialetto così come gli appare dai parlanti, presumibilmente così com'è, il Biffi inventa un "pedigree" greco-romano da far invidia a Petrarca e Boccaccio: questa specie di guerriglia coi toscani porta infatti (inevitabilmente) ad italianizzare di tutto e di più... di fatto (**A**) allontanando il dialetto (**B**) milanizzando il volgare; vale a dire che nessuno insegnerà nulla agli **analfabeti**, mentre i letterati riscrivono **tutto l'alfabeto**, cioè incominciano a scrivere in modo illeggibile (per gli analfabeti) mentre i toscani, se vogliono tradurre la scrittura milanese, devono fare "lo spelling" tra sei tipi di "**o**" per pronunciarle "**u**" che così imparano.

Difatti le "**doppie**" con le "**o/u**" nel '600 subito dopo Capis & Biffi non le usa Carlo Maria Maggi "di regola" ma nelle commedie le ha sempre usate; eppoi nel '700 Domenico Balestrieri le usa, ma nella traduzione della "Gerusalemme Liberata" proprio no... e quindi è uno sfizio personale.

Nella stessa epoca, quando un padrone di casa (che abbiamo visto con Cesco Baseggio) dice "**mi raccomando le dopie**" agli ignoranti subalterni, in una commedia di Carlo Goldoni (1762) è evidente che le doppie consonanti siano la garanzia di una "lingua acculturata" almeno pari alla Toscana, che tutti rincorrono ma non raggiungeranno mai. Goldoni lo capisce benissimo.

Lo farà notare Edmondo De Amicis nel 1906 col libro "L'idioma gentile" mettendo a confronto il modo "poco toscano" di usare le parole a Milano: col "far **su** il letto" oppure "aver **giù** la voce" noi siamo decisamente fuori dal mondo "civilizzato" degli italiani toscanizzati.

Meglio ancora, i letterati milanesi, professoroni e professorini, cominceranno addirittura con un "circolino filologico" nel 1872 a dire che "**solo-chi-lo-capisce**-(lo scritto)-**è-bravo**" anzi chi **non** lo capisce "**è arioso**" cioè non appartiene alla stirpe eletta, dentro ai bastioni...

tutto l'incontrario di quel che aveva cominciato Paolo Lomazzo, ed il Giovanni Capis poveraccio, che viene etichettato "**di pochissimo valore agli occhi nostri**" e quindi escluso dalle bibliografie come se **lingue** o **dialetti** possano diventare "politicamente corretti" ad ogni nuovo dizionario.

Confrontiamo quindi la **parlata indigena lombarda** coi primi vocabolari della italianizzazione:

PARLATA INDIGENA	DATA E AUTORE DEL DIZIONARIO O VOCABOLARIO					
	1897 Angiolini	1896 Righetti	1870 Banfi	1839 Cherub.	1814 Cherub.	
*abòt	=====	=====	=====	=====	=====	1
adree	adree	adree	adrée	adrée	adree	2
<i>Agust/Aùst</i>	<i>Agòst</i>	<i>Agòst</i>	<i>Agost</i>	<i>Agòst</i>	-----	---
*alp	àlp	alp	alp	alp/alpée	^{agg} alp	3
*amò/ancamò	anmò/anca..	anmò	ammò	anmò	anmò	4
*andeghée	àndeghee	andeghée	andeghée	andeghee	andeghee	5
*anta	ànta	anta	anta	anta	anta	6
antiport	antiport	antiport	antiport	antiport	antiport	7
arént/arenta	arént	arent ^{volg}	arent	arént	arent	8
ariuus	àriòs	ariòs	[*] ario	arios	arios	9
*asèta/ugioeu	asèta/ogioeu	oggioeu	asetta/ogg..	asètta/ogg..	asetta/ogg..	10
dam/dag a trà	atrà	atrà	a trà	dà a trà	dà a trà	11
àves	àves	aves	aves	aves	aves	12

bagàt	bàgàtt	bagatt ^{volg}	bagatt	bagatt	bagatt	13
bagiàn/bagianada	¹ bàgiàn	¹ bagian	¹ bagian	¹ bagiàn	-----	14
gòtula/bagòtula	bagòtola	bagòttola	bagottera	bagòttera	bagòttera	15
balcà	balcà	balcà	balcà	balcà	balcà	16
*balòs	bàlòss	baloss	baloss	balòss	baloss	17
bambanàd	bàmbanàda	bambanà	bambanà	bambanna	bambanna	18
bamburìn	bàmbòrin	bamborin ^{idiot}	-----	² bamborin	-----	19
banfà	banfà	banfà	banfà	banfà	-----	20
*barbiis	barbis	barbis	barbis	barbis	barbis	21
*barbòs	barbòss	barbozz	barbozz	barbozz	barbozz	22
*başèl	basèll	basell	basell	basèll	basell	23
basila e baslèta	baslèta	basletta/zzila	basletta	basletta/zzila	basletta	24
başulùn	bàsolòn	-----	bazzolòn	bazzolòn	bazzolon	25
bèe e berin	bèe/berin	bèe/berin	bèe/berin	(bè/bèbèe)	bè/berin	26
*beniis	benis	benis	benis	benis	benis	27
bergamin	bergamin	bergamin	bergamin	bergamin	bergamin	28
*bernàs	bernàss ^{volg}	barnazz ^{volg}	bernazz/asc	bernazz	bernazz	29
besijà e besijent	besià/besient	besià	besià	besià	besià	30
biciosca	=====	=====	=====	=====	=====	31
<i>Bigliuteca</i>	<i>Biblioteca</i>	<i>Biblioteca</i>	-----	<i>Bibliotècca</i>	-----	--
biedrav	biedràva	biedrava	biedrava	biedràva	biedrava	32
*biot/biut	biòtt	biott	biott	biott	biott	33
bislungh	bislungh	bislòngh	-----	bislòng	-----	34
biulch	bifòlch	biòlch	-----	biolch	biolch	35
bo/boeu	bò/boeu	bò/boeu	bò/boeu	bò/boeu	bò/boeu	36
*braga e bragh	braga/bragh	bragh	braga/bragh	braga/bragh	braga/..agh	37
*brasca	brasa	brasa	brasca	brasca	brasca	38
*brich	bricch	bricch	briccol	briccol	-----	39
bumbàs	bombàs	bombas	bombas	bombàs	bombas	40
burlùn e burlunà	borlòn	borlonà	borlon	borlòn	borlon	41
burnis	bornis	bornis	bornis	bornis	bornis	42
büscài	¹ büscaj	buscai	buscaj	buscaj	buscaj	43
*büscin	² büscin	boscin/buscin	buscin	buscin	boscin	44
büsèca	³ büsèca	busecca	busecca	büsècca	busecca	45
büsecùn/büsecùni	⁴ büsecôn	³ buséccôn	buseccôn	³ buseccôn	³ buseccôn	46
buşin	bosin	bosin	bosin	bosin	bosin	47
a butéga	botéga	bottega	bottega	bottéga	botteghin	48
*butüm	⁵ bötümm	bottumm	bottumm	bottümm	-----	49

*calisna	carisna	carisna	carisna	carisna	carisna	50
*calsùn	calsôn	calzon	calzon	colzòn	colzon	51
campee	campée	campee	campée	campee	campee	52
campurèla	=====	=====	=====	=====	=====	53
càncen/cancanin	càncen/anin	canchen/anin	canchen/anin	càncen/in	canchen/in	54
capmaster	capmaster	^{cap} cappm...	capmaster	capmàster	capmàster	55

*caragnà	caragnà	caragnà	caragnà	caragnà	caragnà	56
*carimà	carimàa	carimàa	carimaa	carimàa	carimaa	57
carna	càrna	carna ^{volg}	carna	càrna	carna	58
*casoeula	casoeûla	cazzoeula	cazzoeula	cazzoeûra	cazzoeura	59
casù	casûû	cazzuu	cazzûu	cazzûu	cazzuu	60
catanài	catanàj	catanai	cattanaj	cattanaj	cattanaj	61
cavalànt	cavalànt	cavallant	cavalant	cavalant	cavalant	62
*chisö	chisoeûi	-----	chizzoeu	chizzoeù	-----	63
chìchera/chicherin	chìchera	chicchera	chicchera	chicchera	chicchera	64
cialàda	ciâlada	cialada	cialada	cialàda	cialada	65
i ciàp	ciapa	ciappa	ciappa	ciappa	ciappa	66
ciar	ciar	ciar	ciar	ciàr	ciar	67
ciàsma	ciasmo	(ciasmo)	(ciasma)	(ciasmo/ma)	(ciasma)	68
ciav	ciav	ciav	ciav	ciàv	ciav	69
ciciarà	ciciarà	cicciarà	cicciarà	cicciarà	cicciarà	70
cifùn	cifòn	sciffon	ciffon	sciffon	sciffon	71
citu	cito	citto	citto	citto	citto	72
*co/q e *cra	cràpa	crapa/coo	crappa	crapa/crappa	crapa	73
*crema/crama	(crèmm)	cremm/emma	(cremm)	-----	-----	74
*crèna	crèna	crenna	crenna	crèna	crenna	75
crià	crià	crià	crià	crià	crià	76
*cribi e cribièt	cribi/cribiee	cribbi	cribbi	cribbi	cribbj	77
*crudà	croda	croda	croda	croda	croda	78
*cücümer/.merin	cocümer	cocumer	cocumer	cocumer	cocümer	79
cùdega	còdega	codega	codega	còdega	codega	80
cügià e cügiarìn	⁶ cügiàa	cugiaa	cugiaa	cugiaa	cugiaa	81
cumpešà	compesà	compesà	compesà	compesà	compesà	82
Cunt	cont	Cònt	-----	Cònt	-----	83
*cünt	⁷ cünt	cunt	cunt	cünt	cunt	84
cuntràda	contrada	contrada	contrada	contràda	-----	85
*cupìn e crwatìn	copìn	coppìn	(coppin)	coppìn/copìn	coppin/copin	86
*cwarcià giu/giò	coerc	coverc	coverc	coverc	coverc	87
*curàm	coràmm	còramm	coramn	coramm	coramm	88
curnèt	cornitt	cornitt	cornitt	cornitt	cornitt	89
dagn	dàgn	dagn ^{volg}	-----	dagn/dann	dagn	90
*apuus e dapuus	apôs/dapôs	apos/dapos	depôs	apôs/dapôs	appos/dapos	91
deperlù/deperlee	deperlûlee	deperlù/lee	deperlù/lée	deperlù/lée	-----	92
*dersedàs	desedass	dessedass	dessedà	dessedàs	dessedà	93
*dervì	dervì	dervi	dervì	dervi	dervì	94
*desgaggià	desgàgiaa	desgaggià	descantàa	desgaggiaa	desgaggiaa	95
*deslenguà	deslenguà	-----	deslenguà	deslenguà	deslenguà	96
*desprezi	desprési	despresi	desprezi	desprési	desprési	97
desuravià	desoravia	desoravia	-----	desoravia	dessoravia	98
dì-de-laù	dì de laò	dì de lavò	-----	dì de lavò	-----	99
*disnà/dopudisnà	disnà/dopod..	disnà/snaa	disnà/...snaa	disnà	disnà/dopdis	---
Dom	Dòmm	Dommm	Dommm	Dòmm	Dommm	---
duprà/druà/druvà	doprà	doprà	doprà	drovà	drovà	98
*dumà/numà	domà	domà	domà	domà	domà	99
*dunzèna	donsèna	donvenna	donzenna	donzèna	donzenna	100
*era	era	era	era	éra	era	101
*erbiùn/erbei	erbiòn/erbei	erbiòn	erbion	erbiòn	erbion	102
erburìn	erborinn	erborinna	erborinna	erborinna	erborinna	103
èrpech	(erpes)	(erpes)	(erpes)	(èrpes)	(erpes)	104
èrtegh/èrtich	èrtegh	ertegh	ertegh	èrtegh	ertegh	105
falò	falò	falò	falò	falò	falò	106
*famèi	famej	famèi	faamej	famej	famej	107
*fat	fatt	fatt	fatt	fatt	fatt	108
fencisc	fencisc	fencisc	fencisc	infencisc	infencisc	109
*ferée	feree	feree	ferée	ferée	ferree/farree	110
*fesa	(fesa)	(fesa)	(fesa)	(fesa)	(fesa)	---

fergüi/fregüi	fregûj	fregui	freguj	freguj	freguj	111
fertada	fertàda	<i>fritada/fritt...</i>	fertada	<i>fritada/fritt...</i>	fertada	112
fioeu	fioeù	fioeu	fioeu	fioeù	fioeu	113
firùn	firôn	firôn	firon	firôn	firon	114
folc	folc	folc	folc	(fòlc)	(folc)	115
*forbes/forbis	fòrbes	forbes	forbes	fòrbes	fòrbes	116
fricò	-----	fricò	fricò	(fricò)	(fricò)	117
früst	⁸ früst	frust	(frust)	frust	<i>agg frust</i>	118
*fuin	foin	foin	foin	foin	fojn	119
funtanin	fontanìn	fòntanin	fontanin	(fontanìn)	(fontanin)	120
furment	forment	forment	forment	formént	forment	121
*furmentùn	(formenton)	formentòn	formenton	(formentòn)	(formenton)	122
*futa e futùn	fòta	fotta/..tton ^{volg}	fotta	fotta	fotta	123
gabàda	gàba/gabàda	gâba/gâbada	<i>gaba/gabba</i>	<i>gaba/gabba</i>	gaba/gabada	124
*ganàsa e ganasà	ganàsa	ganassa/..ssà	ganassa	ganàssa	ganassa	125
gandioeu	-----	-----	gandioeu	gandioeù	gandioeu	126
*gandùla	gandola	gandòlla	gandola	gandòlla	gandolla	127
garòtula	caròtola	caròttola	carotola	caròtola	carotola	128
*garùn/galùn	garòn/galòn	gallòn	garon	garòn	garon	129
gera	gera	gera	gera	géra	gera	130
ghega	=====	=====	=====	=====	=====	131
ghès	ghèss	ghezz	ghezz	ghèzz	ghezz	132
giald	giald	giald	giald	giàld	giald	133
giambùn	giambòn	giambòn	giambon	giambòn	giambon	134
giamò/giumò	giamò	giamò	giamò	giamò	giamò	135
*giàs/giasà	giasà	giazz	giazz	giàzz/giazzà	giazz/giazzà	136
giavùn	giavòn	giavòn	giavon	giavòn	giavon	137
gibilee e gibiléri	(gibiléri)	(gibileri/bilee)	(gibilleri)	(gibilée)	(gibilleri)	138
gibilibus	-----	gibilibus	gibilibus	gibilibus	<i>agg gibilibus</i>	139
gibùl e gibulà	giboll	gibòll	giboll	gibol	giboll	140
*gipùn	gipôn	gippòn	gippon	gippòn	gippa	141
gnurantisia	-----	gnorantisia	-----	ignorantisia	gnorantisia	142
*gnüch	⁹ gnücc	gnucch	gnucch	gnòcch	gnucch	143
grafiùn	-----	galfion	sgalfion	sgalfion	sgalfion	144
*gùgia	gùgia	guggia	guggia	guggia	guggia	145
inàns	inans	inanz	inanz	inanz	inanz	146
*incoeu	incoeù	incoeu	incoeu	incoeù	incoeu	147
*incòrges	incòrges	incorges ^{volg}	-----	incòrges	-----	148
indree	indree	indree	indrée	indrée	indree	149
*infèscia/infesciàs	infesc/...scià	infèsc/...ass	infesc/...scià	infèsc/...scià	infesc/...scià	150
*insci/insi/insina	insci	insci/insi ^{volg}	insci	insci	insci	151
*insugnàs	insognàss	insognass	insognass	insognàss	insognass	152
intànt/intànta	intant/intanta	intanta ^{volg}	intanta	intanta	intantafinna	153
intrégh	intreggh	intreggh	intreggh	intreggh	intreggh	154
*invèrs	invèrs	invèrs	invers	invèrs	invers	155
*inzigà	insigà	inzigà	inzigà	inzigà	inzigà	156
*ladin	⁴ ladin	⁴ ladin	ladin	⁴ ladin	⁴ ladin	157
*lat/lac	lacc/latt	latt/lacc ^{volg}	latt	lacc	lacc	158
lecàrd	lecàrd	leccard	leccarda	leccard	leccardaria	159
*lignamée	legnamee	legnamee	legnamée	legnamée	legnamee	160
lét/lec	lecc/lett	lètt/lècc ^{volg}	lecc/lett	lècc	lecc	161
lis	lis	lis	lis	lis	lis	162
lisc	lisc	lisc	lisc	lisc	-----	163
lita	(litôn/litôs)	(litta)	litta	(litta)	(littan/littos)	164
loeugia	loeûgia	loeuggia	loeuggia	loeuggia	loeuggia	165
loeuva	loeûva	loeuva	loeuva	loeuva	loeuva	166
*lügànega	¹⁰ lügànega	lugànega	luganega	luganega	luganega	167
lùghera	¹¹ lùghéra	lughéra	lughera	lughera	lughéra	168
Lûna	lûna	luna	lunna	<i>lunna</i>	<i>luna (lunna)</i>	---
lûs	lûs	lus	lus	lus	lus	169

*lūsèrta lùsiroeuła	¹² lüsèrta ¹³ lùsiroeuła	lusèrta lusiroeuła	luserta lusiroeuła	luserta lusiroeuła	luserta lusiroeuła	170 171
*magiustra/..ster	magiôstra	magiòstra	magiostra	magiòstra	magiostra	172
magnàn	magnàn	magnan	magnan	magnàn	magnan	173
magùn	magòn	magòn	magon	magòn	magon	174
*magüt	¹⁴ magütt	magutt	magutt	magutt	magutt	175
maïster	maïster	maïster	maïster	maïster	maïster	176
maràs/marangùn	-----	-----	-----	^{agg} marascia	-----	177
*margnìfa	margniff	margniff	bargniff	bargniff	-----	178
marna e marnùn	marna/..môn	marnòn	marna	màrna	marna	179
marsida/marscida	marscida	marscida	marscida	marscida	marscida	180
*martelina	-----	martelletta	-----	martelètta	(martell)	181
fà marùn	marôn	maròn	maron	maròn	(maròn)	182
*masaraa	masarà	masarà	masarà	masaràa	masarà	183
mascarpùn	mascarpòn	mascarpòn	mascarpon	mascarpòn	mascarpon	184
*maschèrpa	maschèrpa	mascherpa	mascarpa	mascarpa	mascarpa	185
meda	meda	meda	meda	meda	meda	186
melga e melgùn	melgòn	melgòn	melgon	melgòn	melgon	187
menabò	menabò	menabò	-----	mennabò	mennabò	188
meneghin	meneghin	meneghin	meneghin ^{neg}	meneghin ^{neg}	meneghin	---
Meregnàn	-----	Meregnan	-----	Meregnan	Meregnan	---
mèrła e mærla	⁵ mèrła/o	⁵ merla/o	⁵ merla/o	⁵ mèrła	merla	189
*mesedà	mesedà	messedà	messedà	messedà	messedà	190
*mica e michèta	mica/michèta	micca/micch.	micca/..tta	micca/micc.	micca	191
Milàn/milanes	Milàn/milanes	Milan/nes	-----	Milàn/nes	-----	---
milanesàsc	-----	milanesasc	-----	milanesasc/n	-----	---
milanesina	-----	milanesinna	-----	milanesinna	-----	---
*minga	minga	minga	minga	minga	minga	192
misurtin	misoltitt	(missoltin/itt)	(missoltin/itt)	⁶ missoltin	⁶ missoltin	193
moeui	moeuj	moéui	moeuj	moeuj	moeuj	194
moeuv	moeuv	moeuv	moeuv	moeuv	moeuv	195
*målta	mòlta	mòlta	mòlta	mòlta	molta	196
*much	mocch	mòcch	mòcch	mòcch	mocch	197
mujèta	moièta	-----	mojetta	mojètta	-----	198
*mulita/mulèta	molèta	molètta	moletta	molètta	moletta	199
mundeghili	mondegghili	mondegghia	mondegghili	mondegghili	mondegghili	200
Munsa/Munza	-----	Monscia ^{volg}	-----	Monscia	Monscia	---
muntùn	montòn	montòn	montòn	montòn	monton	201
murcìs	=====	=====	=====	=====	=====	202
*muresìn/müresìn	moresin	moresin	moresin	moresin	moresin	203
murnée	mornee	mornee	mornée	mornée	mornee	204
murùn	morôn	moròn	moron	moròn	moron	205
murigioeu	morigioeu	moriggioeu	moriggioeu	moriggioeu	moriggioeu	206
*nagòt e nigùt	nagòta/nagòtt	nagott ^{volg}	nagott/tta	nagott	nagott	207
nanca	nanca	nanca	nanca	nànca	nanca	208
*naràns	naràns	naranz	naranz	naranz	naranz	209
nas	nas	nas	nas	nàs	nas	210
nas	nass	nass	nass	nàss	nass	211
Navili	Navili	Navili/Navilli	Navili/Naviri	Navigli/Navili	Navigli	---
*nin/niada	nin/niada	nid/niada	nin/niada	nin/niada	niada	212
*niscioeuła	niscioeuła	niscioeuła	niscioeuła	niscioeuła	niscioeuła	213
nonamò	=====	=====	=====	=====	=====	214
nost/nosta/noster	noster	nost/noster	nost/noster	nost/noster	nostran	215
nüm/nünch	nûn	nun	nun	nun	nun	216
oc e òc/oeuc/oeug	òcc/oeucc	occ/oeucc ^{volg}	oeucc	oeucc	oeucc	217
in òdi	in òdi	odi	odi	òdi/oeùdi	-----	218
*öf e öv/oeuv	oeuv	oeuv	oeuv	oeuv	oeuf/oeuv	219
*om e omen	om/omen	omm/omen	omm	omm/omen	omm/omen	220
osbüs	oss...	ossbus	oss-bus	òss bus	oss bus	221

mai pagûra	paûra/paüres	pagura ^{volg}	paur	paura	paura	222
païsàn	païsàn	paيسان	pajsan	pajsan	pajsan/pai..	223
pansa/panscia	panscia	panscia	panscia	pànschia/nza	panscia/nza	224
pàra	para	para	para	para	para	225
<i>parentèla</i>	<i>parentèla</i>	<i>parentèlla</i>	<i>parent</i>	<i>parentèlla</i>	<i>parentella</i>	---
*pè/pee	pe/pee	pè/pée	pè/pée	pè	pè	226
*pedàgn	pedàgn	pedagn	pedagn	pedagn	pedagn	227
pédeggh/pédich	pédeggh	pédeggh	pedegh	pédeggh	pedegh	228
*pedrioieu	pedrioèu	pedrioieu	pedrioieu	pedrioieu	pidrioieu	229
*peghéra	=====	=====	=====	=====	=====	230
*penàg	penàgia	penaggia	penagg	penagg	penaggia	231
*pèrsegh/pèrsich	pèrsegh	pèrsegh ^{volg}	pèrsegh	pèrsegh	pèrseg	232
pèrtèga/perteghèta	perteghèta	pertega/etta	pèrtèga	pèrtèga	pèrtèga	233
pijà/pijàda	pià	pià	pià/bizijà	pià	pià	234
pigòta	pigòta	pigotta	pigotta	pigotta	pigotta	235
*pioda	pioda	pioda	pioda	pioda	pioda	236
piròta e pirutà	piròta	pirotta	pirotta	pirotta	pirotta	237
*pita	pita	pitta	pitta	pitta	pitta	238
pitàca	petaca	petacca	petacca	petàcca	petacca	239
plafùn	plafòn	plafòn	(<i>plafonà</i>)	plafon	plafon	240
*pos	poss	poss	poss	poss	poss	241
*preja	preia	preia	preja	préja	preja	242
*prepunta	prepònta	prepònta	preponta	preponta	preponta	243
*près-a e in prèsa	prèsa	pressa	(<i>pressos</i>)	pressa	pressa	244
prestinée	prestinee	prestinee	prestinée	prestinée	prestinee	245
proeusa	proeusa	proeusa	proeusa	proeusa	proeusa	246
proverbis	proerbi	proverbi	proverbi	proverbi	proverbi	247
pùbia	pòbia	pòbbia	pobbia	pòbbia	pobbia	248
püresin	¹⁵ püresin	pöresin	poresin	puresin	poresin	249
*pürisna	¹⁶ püresina	purisna	purisna	purisna	purisna	250
*püsé e püsepoch	¹⁷ püsee	pussee	pussée	pussée	pussee	251
*quadrèl	quadrèl	quadrèl	quadrell	quadrell	quadrell	252
*quatà	quatà	quattà	quattà	quattà	quattà	253
quibus/conquibus	-----	conquibus	conquibus	quibus	quibus	254
quòndam	quondam	quondamm ^{volg}	quondamm	quondamm	-----	255
*rabatùn/rebatùn	rebatòn	rebatton	-----	rebatton	rebatton	256
*radisa/radis	ràdis	radis	radis	radis	radis	257
ragionàtt/..nateria	ragionàtt	ragionatt	ragionatt	ragionàtt	ragionatt	258
*ranf	ranf	ranf	ranf	ranf	ranf	259
rans	ransc	ransc	ransc	ràns	ransc	260
*ranza	ransa	ranza	ranza	ranza	ranza	261
refendin	-----	-----	refendin	refendin	refendin	262
regoeui	regoeuj	regoeui	regoeuj	regoeuj	regoeuj	263
*remulà	remolà	remollà	remollà	remollà	remollà	264
renghin	=====	=====	=====	=====	=====	265
*rèscà	rèscà	resca	resca	rèscà	resca	266
*rèsega/resegà	resega	résega	resega	resega	resega	267
resentà	resentà	resentà	resentà	resentà	resentà	268
*resùn	resòn	resòn	reson	resòn	reson	269
riaa/arianàda	riaa/ariana	rianna	riaa/rianna	ria	rianna	270
*rigiù e *regiùra	resgiò	resgiò	resgiò	resgiò	resgiò	271
riòt/riutin	(<i>riotin</i>)	(<i>riottin</i>)	(<i>riottin</i>)	(<i>riottin</i>)	(<i>riottin</i>)	272
ris'ciùs	ris'ciòs	ris'ciòs	ris'cios	ris'ciòs	ris'cios	273
roeuza	roeuza	roeuza ^{volg}	roeuza	roeuza/ròsa	roeuza	274
*rù e rüera	¹⁸ rüd/rüff ¹⁹	rud/ruff	ru/ruff	ruff	ruff	275
*rügà	²⁰ rügà	rugà	rugà	rugà	rügà	276
rumàtich	=====	=====	=====	=====	=====	277
*rüsca	rusca	rusca	rusca	rüsca	rusca	278
*rüsümada	²¹ rosümada	rosumada	rosumada	rosumada	rosumada	279
safràn	safràn	zaffran	zaffran	zaffran	zaffran	280

*saltamartin	saltamartin	saltamartin	saltamartin	saltamartin	saltamartin	281
*sangùt/singùt	singhioss	singhiozz	singiozzà	sajutter	sajutter	282
*sara-sù/sara-giò	sarà sù ²²	sarà sù	saràa	saràa	sarà su	283
*sbaag	sbadili	sbagg	sbagg	sbàgg	sbagg	284
*sbèrla	sbèrla	sberla	sberla	sberla	sberla	285
*sbiès	sbièss	sbièss	sbiess	sbiess	sbiess	286
*sbignà	-----	sbarloggià	(sbignà)	(sbignà)	(sbignà)	287
*scagn	scagn	scagn	scagn	scagn	scagn	288
*scalfaròt	scalfaròtt	scalfaròtt	scalfarott	scalfarott	scalfarott	289
*scalfin	scalfin	scalfin	scalfin	scalfin	scalfin	290
*scalvà	scalvà	scalvà	scalvà	scalvà	scalvà	291
scanchignà	scanchignà	scanchinà	scanchinà	scanchinà	scanchinà	292
scarbuntì	scarbontì	scarbontì	scarbontì	scarbontì	scarbontii	293
scarligàda	scarligàda	scarligada	scarligada	scarligada	scarligada	294
scaviaa e scaviùn	scaviaa/..viôn	scavià/..viôn	descavià/sc..	scavià	scavià	295
s'cèna	s'cèna	s'cèna	s'cenna	s'cèna	s'cenna	296
*scénder	sener	scéndera ^{volg}	zener	scendra	scendra	297
s'cèpapiat	=====	=====	=====	=====	=====	298
*scernì	scernì	scérni	scerni	scernì	scernì	299
*sces	sces	sces	sces	sces	sces	300
s'ciàsegh	s'ciasech	s'ciasser	s'ciasser	s'ciassach	s'ciasser	301
*sciàt e sciatin	sciatt	sciatt	sciatt	sciatt	sciatt	302
s'cincà	s'cincà	s'cincà/..ancà	-----	s'cincà	s'ciancà	303
*sciok e scèp	sciòcch/scèpp	sciòcch/èpp	scepp	scèpp/òcch	scepp	304
s'ciùma	s'ciuma	s'ciùma/scù..	scuma	scuma	scuma	305
s'ciunfàs	-----	s'cionfà	s'cionfà	s'cionfà	s'cionfà	306
sciustra	sciostra	sciòstra	sciostra	sciostra	sciostra	307
*scos e *scusà	scoss/scosaa	scoss/..saa	scoss/..saa	scoss/scossà	scoss/..ssà	308
scurbàt	scorbàtt	scorbatt	scorbatt	scorbàtt	scorbatt	309
*scurli	scorli	scorli	scorli	scorli	scorli	310
sedenùn/sedenò	sedenò	-----	-----	se de nò	-----	311
sedùl	sedol	sagòll ^{volg}	sagoll	sagoll	sagoll	312
selòria	-----	-----	scilòria	sciloria	sciloria	313
sentée/santée	sentee	sentee	sentée	sentée/ntér	-----	314
*sèrc e serciùn	serc/serciòn	serc/serciòn	serc/sercion	serc/sercion	serc/sercion	315
*sgangerla	sgansèrla	sganzèrla	sganzerla	sganzèrla	sganzerla	316
sgarbelà	sgarbelà	sgarbellà	sgarbellàa	sgarbellà	sgarbellà	317
*sgarbùjà	desgarbià	desgarbià ^{volg}	desgarbià	desgarbià	desgarbià	318
sgarì	sgarì	sgarì	sgarì	sgarì	sgarì	319
*s'giachee	s'giaché	s'giacché ^{volg}	s'giacché	s'giacché	s'giacché	320
*sgulà	-----	sgorà ^{volg}	sgorà	sgorà	sgorà	321
sgularàt	=====	=====	=====	=====	=====	322
*sgürà	²³ sgürà	sgurà	sgurà	sgurà	sgurà	323
sibra e sibrèta	sibrèta	zibrètta	-----	zibrètta	zibretta	324
sicòria	²⁴ sücoria	zuccoria	zuccoria	zuccòria	zuccoria	325
*sidèl e *sigiùn	sidèla	sidèll/segg..	sidèll/segg..	sidèll/segg..	sidèll/segg..	326
*sighès	seghèss	seghezz	seghezz	seghezz	seghezz	327
sigü e sigürin	²⁵ segürin	segù ^{volg}	segù/segurin	segù	segù	328
sirèla	²⁶ rüsèla	ruzèlla	ruzella	ruzèlla	ruzella	329
*slòfen	-----	sloffen	sloffen	sloffen	slòfen	330
smagia	smagià	smaggia ^{volg}	smaggià	smaggià	smaggevol	331
smenàgh	-----	smenagh	smenagh	^{agg} smennà	-----	332
smurfà e smursà	smorsà	smorzà	smorzà	smorzà	smorzà	333
sninsà	=====	=====	=====	=====	=====	334
sofech e sufegà	sofegh/sofegà	soffegh/egà	soffegh/egà	sòffegh/egà	sòffegh/egà	335
spampanà	spampanà	spampanà	spampanà	spampanà	-----	336
spans	-----	spans	spans	spàns	spans	337
*spantegà	spantegà	spantegà	spantegà	spantegà	spantegà	338
*spasacà	spasacà	spazzacà	spazzacà	spazzacà	spazzacà	339
spera	=====	=====	=====	=====	=====	340
speràda	-----	-----	(speronada)	(speronada)	-----	341
sperlüscènta	²⁷ sperlüscènt	sperluscent	sperluscent	sperluscent	sperluscent	342
spesegà	spesegà	spesegà ^{volg}	-----	spesegà	spesegà	343

*spesiee	spesiee	speziee	speziée	spezziée	speziee	344
*stachèta	stachèta	stacchèta	stacchetta	stacchèta	stacchetta	345
stàgia	(stagia)	staggia	stasgia	stàggia	staggia	346
stamègna	-----	stamègna	-----	(stemegna)	(stemegna)	347
stanti e stantid	stantii	stanti	stanti	stanti	stantii	348
*stée	stee	stee	stée	stée	stee	349
*strachin	strachin	stracchin	stracchin	stracchin	-----	350
strambàda	strambada	strambada	strambada	strambada	strambada	351
vent e stravént	stravent	stravent	stravent	stravent	stravent	352
*stremì/stremisi	stremiss	stremì	stremii	stremii	stremii	353
*strenc	strenc	strenc ^{volg}	-----	strénc/strècc	strenc/ecc	354
*streng	streng	streng	streng	stréng	streng	355
*stria	stria	stria	stria	stria	stria	356
strivàl	strivàll	strivall	strivall	strivall	strivall	357
stubàs e dubàs	-----	-----	(bass'ora)	(bass'ora)	(bassora)	358
stundéra	-----	strusa	⁷ strusa	⁷ strusa	⁷ strusa	359
süc	²⁸ sücc	succ ^{volg}	succ	sücc	succ	360
*sulfer/sufranèl	solfanèll	zolfanèll	zoffreggett	zoffreggett	zoffreggett	361
sügà	²⁹ sügà	sugà	sugà	sugà	sugà	362
surée	soree	soree	soree	soree	soree	363
sveltèsa/sveltisja	sveltisa	sveltizia ^{volg}	sveltisia	sveltisia	-----	364
*svergulà	-----	svergolà	svergola	svergolà	svergolà	365
tafanàri	⁸ tafanàri	tafanàri	-----	⁸ tafanàri	-----	366
taként/ tacugnént	tachént	tacchent	tacchent	tacchént	tacchent	367
tame	=====	=====	=====	=====	=====	368
tarèl e tarelàda	tarèll	tarèll	tarell	tarell	tarell	369
*tastà	tastà	tastada	tastà	tastà	tastà	370
tèc	tècc	tècc	tecc	tècc	tecc	371
tenc	tenc	tenc	tenc	ténc	tenc	372
tèpa	tèpa	tèppa	teppa	tèppa	teppa	373
*tirabüsciùn	³⁰ tirabüsciòn	tirabòsciòn	cavabuscion	tirabuscion	tiraboscion	374
*tö	toeu	toeu	toeu	toeu	toeu	375
tüc, tüt e tüscòs	tüc/t/üscòs ³³	tutt/tucc ^{volg}	tutt	tücc/tütt	tucc/tutt	376
*pumàtes	tomàtesa	tomates	tomatesa	tomàtesa	tomatesa	377
tùter/tugnìn	tôder	tôder	toeutter	toeutter	-----	378
*tuşa e tuşàn	tòsa/tosànn	⁹ tòs/tosann	⁹ tos/tosa/nn	⁹ tòs/tòsa/nn	⁹ tos/tosa	379
trè/trii	trè/trii	tre/trii	trii	tre/trii	*declinabili	380
*trunà	tronà	tronà	tronà	tronà	tronà	381
ufèla e ufelee	ofèla/ofelee	offella/ffellee	offellée	offella	offellee	382
(che) üga	³⁴ üga	uga	uga	ùga	uga	383
*umbria	ombra/ombria	ombria	ombria	ombria	ombria	384
üs/üs'c	³⁵ üs'cioeu	uss	üs'c	üss/us'c	uss/us'c	385
*üs'cera	-----	us'cera	us'cera	us'cera	us'cera	386
*üsmà	³⁶ üsmà	usmà	usmà	usmà	üsmà	387
vèc e vègia	vècc/vègia	vecc/veggia	vecc/veggia	vècc/vèggia	vecc/veggia	388
vegnì	vegnì	vegnì	vegnì	vegnì	vegnì	389
velù	velù	velù	velu	velù	-----	390
vend/vendü	vend	vend/venduu	vend	vénd/vendùu	vend	391
*vèrtis/vèrtes	-----	-----	-----	vèrtesa	vèrtesa	392
*vestée	vestee	vestee	vestée	vestée	vestee	393
*vis'cia	-----	-----	vis'cia	^{agg} vis'cia	-----	394
*viscur	viscor	viscòr	viscor	viscor	viscor	395
vöi	voeuj	voeui	voeuj	voeuj	voeuj	396
vöia	voeuia	voeuia	voeuja	voeuja	voeuja	397
*vuşà	vosà	(vòs)	vosà	vosà	vosà	398
zèt e *bütt	³⁷ bütt	-----	zett/bütt	bütt	butt	399
zèrb	asèrb	azerb	zerb	azèrb	zerb	400
zèstra	=====	=====	=====	=====	=====	401
zeta/zita	-----	zètta	zetta	zètta	zetta	---

Nella nostra scelta di parole "alla milanese" possiamo annotare sulla colonna di destra quelle di Capis & Biffi in uso oggi, evidenziate in giallo: con il numero nero le **33** che si trovano soltanto nel elenco di G. **Capis** ma non in quello di A. **Biffi**, e in rosso le **27** parole che si trovano in entrambi gli elenchi (anno **1606**) numerando in verde le **26** parole **che** (ohibò!) **non** ci sono nell'assurda "lingua dialettale milanese" di Valerio Premuroso, il preside del Circolo Filologico.

Son qui **401**(402) parole che tracciano la "lingua lombarda" nei modi **dialettali** all'interno del **Dominio Linguistico Romanzo di Alpi e Alta Italia** com'è indicata nel "**Atlante delle Lingue in Pericolo**" adottato da UNESCO quindi **Lingua Originale del hinterland Alpino** a campione.

Sono poi marcate **175** parole con un asterisco (*) per i **Dialetti Lombardi Alpini** come sono catalogate nell'anno **1960** nel saggio di **Laura Valsecchi Pontiggia**, per la Valtellina,

anche evidenziate **72** parole di uso tradizionale, nel **dialetto milanese** qui illuminate in giallo, e sottolineata la lettera "**s**" come la "**zeta**" da pronunciarsi come nella parola "**rosa**" entrambe, mentre le "**ü**" di Angiolini sono **37** ma anche se le "**û**" dovrebbero essere dello stesso tipo.

Nei **due** vocabolari di F. Cherubini, le parole "**alp, früst, smenàgh, maràscia** e **vis'cia**" vengono elencate tardi, cioè soltanto nelle "aggiunte & varianti" e a lavoro finito: **non** le sapeva di suo.

Alcune parole fondamentali mancano anche nelle "aggiunte & varianti" come **camporella** (ci sono 3 camporelle nelle nostre tradizioni) **biciosca** (l'altalena) **ghega** (stile o atteggiamento di una persona ammodo) **murcìs** (il gattino di casa) **rumàtic** (atteggiamento o stile di chi ha un diavolo per capello) **tame** (come) e mancano le parole ai lavori di campagna come **renghìn** e **zestra**, mentre vengono descritte in una maniera assurda, la parola **bamburìn** (che non è il bastone di bambù per la passeggiatina della domenica) **tafanàri** (che non ha la spiega scurrile tipica del Cherubini) **spera** (che non è una lancetta dell'orologio nell'interpretazione brianzola) **crema** (che non è latte/uova/droghe/zucchero rimescolati) oltre l'**assurda** descrizione eppure "tipica" dei due epiteti "**baggiani** e **busecconi**" parole che identificano i milanesi nel mondo.

Altre parole son descritte in modo incompleto o inconsistente, come **stamègna, stundéra, ladin, stubàs e dubàs, gibilé, fesa, lita, ciasma, merla e misurtin**, qui tra parentesi oppure numerate, mentre abbiamo evidenziato le parole che meglio corrispondono al significato dell'uso indigeno, così è nel caso di **Angiolini** e **Banfi**, che indicano la parola **busecconi** come "parola di scherno" senza tuttavia approfondire la tradizione, ma tanto basta; soltanto **Angiolini** associa la parola **bòtùmm** a bitume, ed è l'unico che per la **cassoeula** non sbaglia ingredienti, eppoi descrive il **ciasma** più correttamente, come **misurtin** cioè "mis-sur-tin" sotto sale ma nel **tino**, in barile;

Righetti, per **fricò** indica un "carico" di qualsiasi cosa, ed è l'unico a descrivere **tafanari** come "un ben d'iddio" compreso il sedere di una bella donna, così come non dimentica che **stundera** è anche lo "sgonnellare" femminile e non soltanto il bighellonare, rasente i muri, dei ragazzotti.

Cherubini è l'unico a dire che **merla** è il maschile di merlo, anche con un proverbio (nel 1814) **però** se ne è pentito nel 1841 dove (*orrore!*) merla e merlo per lui son maschio e femmina. Tra gli svarioni del sig. Cherubini che non dimenticheremo mai a l'è **bamburìn** (l'ombelico) ed anche la **spera** che lui confonde con la "sfera" cioè con una lancetta dell'orologio.

Per la voce **ladin** che è fondamentale perchè parola che significa letteralmente "**dialetto**" come altri usano "**patuà/patuei**" ossia parlare semplice, diretto e senza giri di parole o il "dialoghetto" alla buona, l'unico a non indicarvi il "latino" è **Banfi** ed anche l'unico a indicare che **lita** è la "rena fine dei fiumi" e non la melma, come dicono quei che non ci hanno giocato da bambini...

Banfi è anche quello che azzarda "**ario**" come un "**vess minga in del so**" per significare il "**non esser nell'aria sua nativa**" che abbiamo evidenziato con asterisco, ma del tutto ignoto nel vocabolario del sig. Cherubini, sia nel 1814 che nel 1839 dove dice che "**arios**" equivale invece ad un tizio "**fummoso. vanaglorioso. superbo. borioso. fastoso**" cioè chiunque si dia tante "arie" come oggi fanno i signorotti parvenues, gli dèi sulla Terra, che odiano chi è nato a Lambrate e nella periferia di Milano... cioè dai bastioni fino all'Adda, al Ticino, ai grandi laghi e al Po.

Così appare ovvio che nel **1870** la guerra contro i "toscani" sia già diventata coll'unità d'Italia una guerra intellettuale contro i contadini e gli indigeni, contro quei che stanno fuori e vanno lasciati **fuori** dai muraglioni di Milano, poveri idioti fuori dalla circonvallazione dei tramways. Difatti l'altro ieri nel dizionario di Vincenzo Premuroso, illo 'o presidente di un circolino filologico alla voce "**arios**" si proclama l'istessa filosofia del "**chi è nato fuori porta o anche più lontano**" ed è cancellato G. Capis dall'elenco dei vocabolari perchè, il disgraziato, era di Domodossola.

Praticamente, han ridotto il dialetto ai pochi abitanti del centro bancario, quattro gatti, senza contare i cognomi spaventosi e l'assurda filosofia di una "lingua dialettale" che se è un dialetto è una "**lingua del posto**" cioè un "**modo**" originale di parlare la "**lingua lombarda**" come con altri "modi" i lombardi parlano per esempio nella bergamasca e nel comasco: i dialetti son tutte lingue "tout court" alla tipica maniera lombarda, mentre quelle che si vantano minoritarie o maggioritarie, parrocchiali o regionali sono soltanto invenzioni italianizzanti dei politicastri.

Nella tabella, le parole **mancanti** e quelle **descritte malamente** dimostrano che **questi autori non hanno imparato il dialetto dai loro papà e dalle loro mamà**, nè han vissuto gomito a gomito con **chi** lo parla, ma tutt'al più han frequentato qualche ambiente di "**illitterati**" dove si poteva imparare qualcosa, però non abbastanza da conoscere le parole più elementari che si imparano coi bambini dell'asilo infantile, oppure in una cascina milanese dove la famiglia va a lavorare nei "**dì-de-laù**" ed anche a comprare asparagi, uova e lüganega nel sabato inglese.

La descrizione delle parole non è uniforme o **uguale** tra i vocabolari, perchè questi non hanno raccolto tutte le parole direttamente dalla parlata indigena ma le han ricopiate in parte da altre scritture, necessariamente "aliene" perchè gli **aborigeni** non scrivono, sono analfabeti.

La favola che i dialetti di **Alpi e Alta Italia** nascano dal latino o dal greco o dal sanscrito o dagli immigranti barbari non è mai stata dimostrata, mentre è dimostrato che nei nostri dialetti non esiste traccia, frammento, rottame, relitto, straccio o monumento d'una qualsiasi declinazione.

Si noterà che alcuni autori han raddoppiato molte consonanti contro gli usi indigeni, che invece sempre le demoliscono: lo ha rilevato il censimento "**Sprach und Sach Atlas italiens und der südschweiz**" negli anni '20 e pubblicato dal 1940 al 1956 poi sintetizzato nella "Carta dei Dialetti" dal Consiglio Nazionale delle Ricerche CNR (nell'anno 1977) fissando **13+2** isoglosse a nord della "**linea gotica**" tra le quali c'è appunto la **demolizione** delle doppie consonanti.

Raddoppiare consonanti è il "vezzo" la moda toscana e il modo italianizzante com'è dimostrato da loro stessi, perchè usano l'**una** o l'**altra** forma a casaccio, e cioè senza un criterio logico nel loro medesimo testo scritto: così nella nostra tabella sono evidenziate in rosso...

parole di **Cherubini** **crapa/crappa**, **desoravia/dessoravia**, **apos/appos**, **luna/lunna**, **gaba/gabba**, **copin/coppin**, **fritada/frittada**, e **Righetti** **capmaster/cappmaster**, **navili/navilli**, **fritada/frittada**, oppure le parole di **Banfi** **gaba/gabba**,

incredibile il Francesco Cherubini alla voce "**Ròma vedi Ròmma**" che se vai a vederla nella pagina successiva trovi "**Ròmma o Ròma. Roma. Nome della città già tempo trionfale che noi usiamo ne' seguenti dettati: andà a Romma senza vedè el pappà**" c'è da morire dal ridere.

Ce n'è un'altra con "**fertàda** vedi **frittàda**" dove dice "**fritàda. frittata** vedi **fertàda**" ed aggiunge "**fritada a la Certosinna**" per cui le "doppie" vanno e vengono, come troveremo in C. Righetti sessant'anni più tardi con "**fertada^{volg}** vedi **frittada**" dove dice però "**fritada**" e poi lo ripete in "**certosa/certosin**" con le parole "**risòtt o frittada a la certosinna**" come anche il Banfi nel 1870 che ti dice "**fertada. frittata. a la Certosinna. alla Certosina**" e così han reso impossibile... per gli illetterati, indovinare quel che si vuol dire con la parola scritta, perchè sempre bisogna fare uno "**spelling**" per quasi tutte le parole più semplici, mentre gli aborigeni non lo faranno mai.

Dicono che la scrittura ha le sue regole, ma la principale è che debbano **scriverla** gl'indigeni... eppoi debbano anche **leggerla** senza dover fare uno "spelling" all'americana, perchè essi non lo avrebbero mai creato: non sono gli indigeni a creare uno "spelling" perchè, per il contadino, ogni suono ha un simbolo inequivocabile... e non lo deve discutere con nessuno.

Una cosa evidente, è che le lingue del **Dominio Romanzo di Alpi e Altitalia** sono "flessive" e cioè creano **parole** che contengono una quantità di informazioni immediatamente utilizzabili da chi parla e chi ascolta, a differenza di altre lingue cosiddette "agglutinanti" oppure di quelle "isolanti" dove le parole devono essere associate ad altri elementi, interni o esterni, per poter essere poi utilizzabili dai parlanti, e **allora** per noi è "normale" che assieme alle parole anche le consonanti e le vocali siano immediatamente utilizzabili senza fare uno "spelling" dedicato.

Una **parola** delle lingue "flessive" tipo russo o spagnolo "**si spiega da sè**" e non ha bisogno di modificarsi con un prefisso o un suffisso o un altro morfema, come nelle lingue "agglutinanti" cioè l'ungherese o il basco, e neanche ha bisogno di essere contestualizzata in una frase com'è il caso delle lingue "isolanti" cioè cinese o inglese... perchè la parola è "principe" a sè stessa. Di conseguenza, anche tutte le vocali e le consonanti devono avere una spiegazione immediata e "massima liberalitade" dice Dante Alighieri, a differenza dell'inglese dove puoi scrivere "**u**" e pronunciare "**a**" oppure "**e**" per pronunciare "**i**" al contrario di noi, dove i "suoni" di una parola hanno un solo simbolo di calligrafia: se la parola "**didelaù**" viene scritta "**didelavò**" non ha più alcun senso, salvo per i parrucconi "imparati" ed elencati nelle confraternite dentro ai bastioni.

La pretesa dello "spelling" viene nascosta da professorini e professoroni, ma viene imposta con l'isolamento di quei che scrivono "in chiaro" e parlano "come mangiano" a rigor di proverbio.

La classica "letteratura" dialettale è tutto un altro mondo, che non corrisponde mai o quasi mai a quello di riferimento: **non è leggibile** dagli indigeni, che pure **han creato** quelle parole.

Nessuna sorpresa quindi se nei "vocabolari" di confraternite dizionariste "milanesi" stia scritto:

PARLATA VOLGARE	PARLATA MILANESA	dizionaristi
<i>biblioteca</i>	bibliotecca	Cherubini, Antonini, Premuroso.
<i>ipoteca</i>	ipotecca	Cherubini, Antonini.
<i>pinacoteca</i>	pinacotecca	Premuroso.
<i>dom</i>	domm	Cherubini, Antonini, Premuroso.
<i>fùm</i>	fumm	Premuroso.
<i>reclam</i>	reclamm	Premuroso.
<i>dazio</i>	dazzi	Cherubini, Antonini.
<i>negozio</i>	negozzi	Premuroso.
<i>topazio</i>	topazzi	Premuroso.
<i>parentela</i>	parentella	Premuroso.
<i>querela</i>	querella	Premuroso.
<i>telescopio</i>	telescoppi	Premuroso.
<i>stetoscopio</i>	stetoscoppi	Premuroso.
<i>zeta</i>	zetta	Cherubini, Antonini.
<i>pianeta</i>	pianetta	Cherubini, Antonini, Premuroso.
<i>profeta</i>	profetta	Premuroso.
<i>Roma</i>	Romma	Cherubini.
<i>Papa</i>	Pappa	Cherubini.
<i>mafia</i>	maffia	Premuroso.
<i>Luna</i>	Lunna	Cherubini.
<i>signorina</i>	signorinna	Cherubini.
<i>club</i>	clubb	Cherubini, Antonini.
<i>Duca</i>	Ducca	Cherubini, Antonini.
<i>Granduca</i>	Granducca	Cherubini, Antonini.

sarà anche "milanese" e va bene per ingannare i turisti ma **non** è la lingua **indigena** di Milano.